

Il testo analizzato anche da Antonino Monorchio che cita il pensiero di Freud  
**A Panuccio il premio "Russell"**

*Il suo volume "Dio ride?" degno di nota per la fondazione "Mediterranea"*

di MELINCIANCIA

È GIUNTO ormai alla IV edizione il Premio intitolato a Bertrand Russell, matematico, filosofo e Nobel della letteratura; il premio, indetto dalla Fondazione Mediterranea per la promozione e lo sviluppo dell'Area e della Città Metropolitana dello Stretto, in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria, quest'anno è stato conferito a Vincenzo Panuccio decano del Foro di Reggio Calabria ed emerito dell'Università di Messina, che ha dedicato la vita all'attività forense e ha scritto il libro dal titolo "Dio ride?", dove pone la seguente riflessione. "Se il riso è segno gioioso dell'amore, e se Dio è amore, il nostro Dio, per propria-

transitiva, certamente ride".

Da qui scaturisce una ricerca biblica sui guizzi di amore e di gioia nelle sacre scritture. "Il premio - ha detto il presidente della Fondazione Vincenzo Vitale - è indirizzato a tutte quelle personalità che si sono distinte in saperi contaminati, ovvero a personaggi che hanno eccelso in ambiti non professionali: difatti quest'anno la commissione ha conferito il premio ad un avvocato che si è interessato di studi biblici. Nel Salone dei Lampadari Palazzo San Giorgio, a fare gli onori di casa il vice-sindaco Giuseppe Raffa, che ha consegnato la targa al prof. Vincenzo Panuccio, col premio lectio magistralis. Dio ride? Questo lemnatico interrogativo che ha

avuto comunque una ricerca:

"Dio sorridebbia." Sul riso di Dio, sul suo ridere e sull'importanza di ciò che si chiamava umorismo, e che ha un'infinito profondo nell'affettività, ci hanno parlato i saggi della Torah - ha concluso Monorchio - ma quello che forse li ha superati è stato Kierkegaard, il malinconico, che ha saputo mettere da parte se stesso, privilegiando il misterioso spazio dell'attenzione".



Un momento dell'iniziativa

è riposta dell'autore: "Dio sorridebbia." Sul riso di Dio, sul suo ridere e sull'importanza di ciò che si chiamava umorismo, e che ha un'infinito profondo nell'affettività, ci hanno parlato i saggi della Torah - ha concluso Monorchio - ma quello che forse li ha superati è stato Kierkegaard, il malinconico, che ha saputo mettere da parte se stesso, privilegiando il misterioso spazio dell'attenzione".

Monorchio nella sua disamina - attraverso un articolato e profondo itinerario biblico. Vincenzo Panuccio, uomo gruusto, che non cerca vantaggi nelle evidenze speculativi della ragione, ma trova se stesso nella libertà della Giustizia, scopre addirittura nei quanto sia importante ridere, come ha fatto il Dio della rivelazione: quindi la storia di Dio è storia dell'uomo".

**Alla "De Nava" la personale di Lagana  
**"Mille gocce di luce"**  
**illuminano le sale della biblioteca****

**Due giorni di studio con Provincia, RomaTre e liceo "Da Vinci"**  
**Analisi filosofica di una Calabria inserita nella cultura europea**

di ROBERTAPINO

TEMI rilevanti della cultura calabrese, nel quadro del sapere europeo, sono al centro del convegno di studi patrocinato dalla Provincia, dall'Università Roma Tre, dal Centro Calabrese di Studi Filosofici e dal Liceo "Leonardo da Vinci".

Ottaviani, Università di Palermo, e Oreste Trabucco, dall'Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa". Tra le massime studiosse del filosofo stilese, può annoverarsi Germana Ernst (Roma Tre), partecipe al convegno con il tema "Campagna e Galileo", ricostruzione dei rapporti intercorsi fra i

